

EMERGENZA IDRICA

Oggi l'acqua ha tre nemici: **l'abuso, l'inquinamento e il cambiamento climatico.**

Il primo nemico è il massiccio prelievo per l'agricoltura, l'industria, l'energia e l'uso domestico. I maggiori consumatori sono India, Cina e Usa, e l'Italia è al 10° posto al mondo. Questi usi hanno messo in crisi molte falde acquifere, anche antiche, che non possono ricaricarsi al ritmo con cui vengono saccheggiate. L'agricoltura, però, non è l'unica indiziata. Per produrre energia, la portata dei fiumi è ridotta infatti dalla presenza di dighe e impianti idroelettrici: solo in Italia sono 533.

La seconda causa della crisi idrica è l'inquinamento, che rende inutilizzabile l'acqua.

Gli inquinanti arrivano dall'agricoltura (fertilizzanti e antiparassitari a base di azoto, fosforo, nitrati), dai grandi agglomerati urbani (coliformi fecali), dall'industria (metalli pesanti, arsenico, diossina). Ciò avviene perché molte città non hanno impianti di depurazione. Ogni giorno 2 milioni di tonnellate di rifiuti finiscono nei fiumi. Non solo nei paesi in via di sviluppo. Negli Usa i grandi Laghi sono inquinati da mercurio, in Europa il 40% delle acque superficiali sono fuorilegge.

Il terzo e ultimo nemico è il cambiamento climatico, che sta accelerando il ciclo geologico e modificando la durata, l'intensità e la localizzazione dei fenomeni atmosferici. Il riscaldamento globale non provoca solo lo scioglimento dei ghiacci e fenomeni meteo estremi, come ondate di calore e alluvioni. Farà aumentare la portata dei fiumi e la disponibilità d'acqua nell'emisfero settentrionale, però si ridurrà in modo significativo nelle aree tropicali e semi-aride (bacino del Mediterraneo, Usa orientali, Sudafrica).

Le conseguenze di questo scenario sono tragiche: poiché l'acqua è essenziale per la nostra sopravvivenza, la sua carenza causa malattie e mette in ginocchio l'economia.

L'emergenza idrica provoca anche migrazioni e guerre. «I migranti per carenza d'acqua sono il quadruplo di quanti si muovono per le guerre», dice **Charles Iceland** del *World Resources Institute* (WRI). «La scarsità d'acqua è un moltiplicatore di conflitti e migrazioni: le crisi sociali in Egitto, Libano, Siria, Iraq sono state potenziate dall'acqua».

Uno dei motori invisibili dei flussi migratori dall'Africa all'Europa è il prosciugamento del lago Ciad, causato da siccità e irrigazione. Molti dei terroristi di Boko Haram, in Nigeria, sono ex contadini disoccupati. Entro il 2050, i migranti per crisi idriche saranno 200 milioni. Tanto che, nel 2012, il Consiglio per la sicurezza degli Usa ha redatto un rapporto, il *Global Water Security*, in cui lega le crisi idriche alla sicurezza internazionale. Ecco perché nel 2010 l'Onu ha riconosciuto l'acqua come «diritto umano essenziale per il godimento di tutti gli altri diritti», spiega **Lucilla Minelli** del Programma di valutazione delle Risorse idriche mondiali delle Nazioni Unite. «Ma resta molto da fare: le norme sull'uso delle acque condivise fra più nazioni sono inadeguate, e questo può lasciare spazio ad abusi».

Nel mondo i bacini idrici sotterranei e superficiali, condivisi da più nazioni, sono quasi 900, e spesso contesi. «Se le guerre del XX secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del XXI lo saranno per l'acqua», avverte **Ismail Serageldin**, vicepresidente della Banca mondiale.

Insomma l'acqua è in crisi, e in futuro il peggioramento del clima e l'aumento della popolazione complicheranno la situazione. Entro il 2050, prevede l'Unesco, la domanda globale di acqua aumenterà del 55%, e la portata dei fiumi calerà ancora.

Cosa possiamo fare nel nostro piccolo... Oltre a chiudere il rubinetto quando possibile, dobbiamo tenere d'occhio cosa mettiamo a tavola. Gran parte dell'acqua che consumiamo, infatti, finisce nel cibo che mangiamo: una dieta a base di carne implica il consumo di 4-5mila litri d'acqua al giorno. Per un'alimentazione vegetariana ne bastano 2mila.

Pierpaolo Nunzio